

In quel frattempo Cezara, curiosa e impaziente, frugava per la stanza del pittore. Si avvicinò al quadro « La caduta dagli angeli » ricoperto di tela; la sollevò per vedere a qual punto fosse. Col viso improntato a una calma serena, l'Arcangelo Michele brandiva la sua spada di fuoco. Le chiome bionde svolazzavano intorno al viso bianco come il marmo e alla fronte sporgente, ed i suoi occhi celesti splendevano pieni d'energia e di forza. Il suo braccio si stendeva sul caos... le lunghe ali bianche parevano raggiungersi in un'ellisse sopra le sue spalle e sulla fronte s'incarnava un cerchio di stelle celesti. Lo sfondo era il caos scuro e freddo, sul quale ogni tanto spuntava una stella morente. A destra della spada dell'angelo v'era una striscia grigia, un posto vuoto per la figura del demonio perseguitato.

Essa sentì i loro passi nell'anticamera. Un paravento nascondeva il letto dell'artista; ella vi si nascose dietro... sedette sul letto... e guardò... Entrò Francesco col giovane frate. Il cuore le batteva così forte nel petto che sembrava lo volesse spezzare. L'artista fece vedere a Ieronimo il quadro ed il posto che avrebbe occupato la sua immagine sulla tela; poi entrarono tutt'e due in un gabinetto. Cezara non si mosse dal suo posto... taceva come un pesce. Francesco ritornò, cercò la sua paletta, i suoi pennelli, velò la finestra con una tenda di seta celeste, cosicchè la camera si riempì d'un'aria color viola... accomodò al posto adatto un palchetto nero di legno, poi la porta del gabinetto si aprì.... e.... Cezara era pronta ad urlare... ma si chiuse la bocca con una manina e coll'altra chiuse gli occhi. Parliamo piano.... almeno i miei lettori s'im-